

MONDIALITÀ Nella notte del 24 dicembre il presepe vivente che coinvolge l'intera comunità del Piacentino

Un viaggio tra fede e storia nella Natività di Rivalta

di **Eugenio Lombardo**

Ciascuno si prepara al Natale cercando interiormente la profondità di un'emozione, qualcosa che corrobora nell'intimità del proprio cuore la spiritualità più autentica, certe volte l'essenza, il nocciolo che riconduca alla necessità di un'appartenenza e, al fine, alle ragioni più profonde della fede.

A me è capitato di riecheggiare il sentimento più dolce del Natale ripensando ai cieli stellati di carta lucida che si ponevano come sfondo al presepe. Ho ritrovato quell'atmosfera una volta che mi capitò di trovarmi, in piena notte, in un deserto africano e di ragionare con convinzione, con matematica certezza, che quel Creato, rivelatore di un dono ricco di presagi e d'amore, non poteva che avere un'impronta, netta e precisa, non essere frutto del caso. E quella notte e quel cielo non hanno più lasciato il mio cuore.

Il presepe è ciò che rimanda al segno tangibile di una svolta, che attribuisce un'anagrafica, svela una maternità e una paternità, ci affrettella e rende famiglia. Ogni anno ne cerco - in giro, ovunque vi siano intenti di comunità cristiana - che adotti il mio percorso di ricerca, mi dia conferme, rinnovi il mio essere stato bambino, ragazzo, poi adulto e uomo, convinto che chiunque mi trovasse di fianco non fosse mai un estraneo, ma uno che, come me, come tutti, va alla grotta, cerca la mangiatoia, siamo tutti in cammino, verso un'origine, alla fonte di una ragione: di nessuno è possibile dire che ci è sconosciuto.

Io li sto immaginando, perciò, questi figuranti, in carne e ossa, donne e uomini, che per una notte - quella appunto del 24 dicembre - si prestano a ricreare l'ambiente di Betlemme: quest'anno dovrebbero essere un centinaio. Accade a **Rivalta**, nel borgo di **Gazzola**, nel Piacentino.

A raccontarmi di questa rara esperienza è Stefano Tramelli, storico promotore dell'evento: «Quest'anno - al netto del fermo durante il periodo del Covid - svolgeremo la trentaduesima edizione del nostro presepe vivente che avrà inizio verso le 22.30».

Come è nata l'idea, Stefano?

«Fu il parroco don Sandro Ciavardi che mise le basi. Lui arrivò a Gazzola nel 1990. Era di Muradolo di Caor-

so, ma aveva svolto sino a quel momento il suo ministero nelle montagne piacentine. Quando venne a Gazzola ci propose di rappresentare la Natività nella parrocchia, la notte di Natale. In quell'occasione furono coinvolti i ragazzini più giovani e qualche bambino».

E l'anno dopo?

«Con don Sandro e Lino Dacrema, che fu un altro storico volontario, ragionammo sul fatto che il borgo di Gazzola si prestava molto quale luogo ideale per la rappresentazione di un presepe vivente, e quindi la manifestazione la portammo all'esterno. Lino Dacrema ha avuto grandi meriti: era un appassionato della Natività, ha visitato tanti luoghi e studiato un'infinità di opere, cercando di cogliere ogni dettaglio possibile di quella notte».

Studio ed impegno, oltre che passione!

«Per questo, costituimmo un'associazione no profit, denominata "Associazione presepe viventi di Rivalta" che curasse tutti gli aspetti organizzativi ed amministrativi per realizzare questo progetto. Grazie alla disponibilità della famiglia Zarnardi Landi abbiamo potuto utilizzare, dalla torre alla foresteria, dalle cantine ad altri ambienti, specifiche zone del loro castello, che fa parte dei manieri del Ducato di Parma e Piacenza».

Tutta la gente del borgo si rende disponibile, e già questo è molto bello.

«Sì, siamo tutti coinvolti. Nel tempo l'elemento spirituale, comunque presente, ha forse ceduto a quello scenografico: l'evento, per quanto limitato a qualche ora, nella sera del 24 dicembre, coinvolge tantissimi appassionati, che vengono pure dal Lodigiano, dal Cremonese, da Parma, oltre che dalle zone limitrofe».

Qual è la chiave di questo successo, a tuo avviso?

«Diversi aspetti. Tanti anni fa abbiamo avuto un contributo inaspettato ed importante, grazie ad uno scenografo che lavorava per la Scala di Milano. Ci ha concesso molti costumi di scena e aiutato nelle coreografie d'ambiente. Inoltre, abbiamo realizzato un poderoso studio di ricerca circa i mestieri più antichi, scovando anche attrezzi perduti nella memoria dei tempi. E questo presepe è divenuto un vero museo a cielo aperto».



Il "Presepe vivente di Rivalta", nel borgo di Gazzola (Piacenza), è diventato un classico appuntamento con più di 100 figuranti, che nella sera del 24 dicembre mettono in scena la Natività. Non mancheranno i rappresentanti di antichi mestieri ricostruiti con cura, e gli abitanti di una piccola Betlemme che si prepara ad accogliere il Salvatore



Ad esempio quali?

«Abbiamo le utensilerie relative al mestiere del fabbro, dell'arrotino, del calzolaio, del contadino alle prese con le sementi, del vinaio, del cardatore, della filanda e diversi altri ancora».

Quest'anno aggiungeremo gli oggetti di cui si serviva il cardatore. Attorno a questi strumenti realizziamo le nostre scenografie. Voglio precisare una cosa».

Prego.

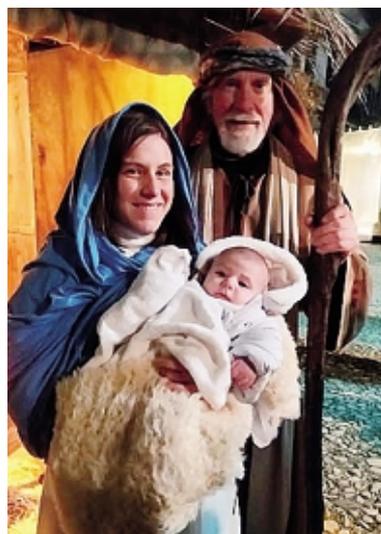
«I figuranti sono tutti volontari. Tra l'altro in tutti questi anni siamo stati fortunati perché ogni volta abbiamo trovato un neonato, massimo di sei mesi, reso disponibile dai propri familiari per fare il Bambinello. Il tempo, in oltre trent'anni, è sempre stato clemente nelle notti della Vigilia. Ma all'evento è legata anche un'iniziativa benefica».

Cioè?

«I visitatori possono lasciare un'offerta, spontaneamente. La maggior parte del ricavato la destiniamo alla Caritas della nostra diocesi; altre volte chiediamo al parroco se occorre un sostegno per il restauro delle opere della nostra parrocchia; ma se i fondi raccolti lo consentono, destiniamo una cifra anche ad altre iniziative. Il fine della solidarietà per noi è molto, molto importante».

Molto bello.

«Come associazione, oltre il presepe vivente, facciamo altre due manifestazioni. Una per la festa di San Martino, e l'altra in primavera, in occasione della festa delle donne. Durante quella di novembre abbiamo destinato una somma ad una realtà associativa che svolge l'ippoterapia per la riabilitazione di ragazzini con disabilità. Nel passato,



curavamo anche un altro evento: la visita dei Re Magi, ma in questo caso si andava in trasferta, poiché si faceva una processione nella città di Piacenza, che si concludeva in duomo».

Alla fine, tra permessi, autorizzazioni e varie problematiche am-

ministrative, abbiamo rinunciato».

Tornando al presepe vivente, in quanto stimi il numero dei visitatori?

«Almeno un migliaio. Cosa cercano queste persone? Chi un'eco di spiritualità, chi desidera rivivere la propria infanzia con certe magiche atmosfere, ma c'è anche chi apprezza questo elemento museale, trova un senso delle origini nello riscoprire magari i mestieri dei propri nonni».

Di chi è il merito del successo di questa iniziativa?

«Non di uno in particolare, bensì di tanti. A cominciare dai parroci che si sono succeduti e che hanno sempre apprezzato questo impegno. Abbiamo un gruppo organizzativo di 12 persone che sa veramente impegnarsi sugli eventi che si propongono. Poi c'è un'altra piccola, grande fortuna».

Si può dire?

«Certamente. Abbiamo avuto, nel tempo, un continuo ricambio generazionale. Certe cose si fermano se le nuove generazioni non si offrono di proseguirle. A noi per fortuna non è capitato: i giovani si sono appassionati all'evento, è una tradizione che si tramanda. Perciò, nel nostro orizzonte, c'è il desiderio di continuare il più a lungo possibile, anche perché attraverso queste iniziative è possibile fare, da parte nostra, del bene al prossimo».

IL PROGRAMMA

Il via dalle 22.20 con ingresso nel borgo di figuranti e pastori, a mezzanotte la Santa Messa

ORE 22.20 - Ingresso nel borgo di figuranti degli antichi mestieri e dei pastori

ORE 22.30 - Corteo del Gran Sacerdote

ORE 22.45 - Uscita dal castello del corteo di Re Erode

ORE 23.10 - Il Censore si avvia al luogo del censimento

ORE 23.10 - I Re Magi fanno visita all'astrologo

ORE 23.30 - Arriva Maria e Giuseppe con l'asinello

ORE 23.50 - Tutti i personaggi si avviano alla Chiesa per la Santa Messa

Al termine della liturgia eucaristica tutti si recano alla capanna a far visita a Bambino Gesù

Ingresso a offerta libera